



## Rassegna Stampa

Politica, sociale, ambiente, casa, lavoro

Napoli, giovedì 1 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescosociale

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

FIORELLA GIRACE, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITÀ: «BENE LE DONNE»

## Fa flop anche lo schieramento della società civile

**NAPOLI.** Dopo quello dei sindaci si registra anche il flop del plotone della società civile, che è riuscita ad eleggere soltanto le imprenditrici del Pdl, Bianca D'Angelo e Paolo Raia. Per il resto è terra bruciata intorno agli altri, con il caso più eclatante del presidente del consorzio Gesco, Sergio D'Angelo, che malgrado il primo posto ottenuto a Napoli con

Sel non siederà nell'assemblea. Fuori inoltre l'avvocato Lucia Casaburo, Annamaria Torre (figlia di Marcello, il sindaco di Pagani ucciso dai clan), ed anche Antonella Ciaramella, sorella di un'altra vittima della camorra. Escluso pure l'editore di TeleAkery, Antonio Tagliamonte, insieme a Gennaro De Martino, titolare della libreria Treves in

corsa per i Verdi. Non ce la fanno neppure Carolina Scarpetta, nipote del commediografo Eduardo, ed Igina Di Napoli, responsabile del Nuovo Teatro Nuovo. E sul successo delle donne parla Fiorella Girace (*nella foto*), presidente della commissione regionale Pari Opportunità: «La Campania è prima in Italia per donne elette». mr

**La polemica**

L'economista napoletana ha ottenuto 7.650 preferenze: continuerò le mie battaglie politiche

# De Vivo, la capolista Pd non eletta «Io, sola in campagna elettorale»

*La stoccata: il segretario Amendola si è distratto un po' troppo*

NAPOLI — La potremmo chiamare maledizione dei capilista o ancora sindrome della società civile. Basti citare due casi su tutti: quello di Roberto Barbieri al Comune nel 2006 e della giornalista Rosaria Capacchione alle europee nel 2009. Entrambi fuori. L'ultima ad essere caduta sul campo è Paola De Vivo, economista capolista del Pd alle regionali. La prof è arrivata a quota 7650, tanti voti, non abbastanza per entrare nell'assemblea del Centro direzionale.

**Se l'è data una spiegazione?**

«Certo. Ma faccio un preambolo significativo. Il mio comitato è stato la mia casa, a Casalnuovo. I miei collaboratori: mia sorella, gli amici e gli zii settantenni ex operai che sono ritornati a fare campagna elettorale».

**Vuol dire che il Pd ogni volta che chiama alla politica un uomo o una donna della società civile poi lo sega?**

«Spietato, ma giusto. La mia campagna elettorale è stata tutta basata su me stessa. Nessuno mi ha dato una vera mano. Tranne Eugenio Mazzarella che si è speso, per il resto il vuoto. Neanche la componente moderata che mi avrebbe dovuto sostenere e che ha avuto un risultato straordinario con Topo».

**Era abbinata a Topo?**

«Dovevo essere abbinata a Topo e a Nino Daniele. Con Daniele ha funzionato un po' di più. La verità è che a nessuno conveniva far votare una donna, se non di apparato. E certo il segretario Amendola si è distratto un po' troppo».

**Ce l'ha con Amendola?**

«Non più di tanto. Ma trovo incredibile che prima si convoca una professionista, si caldeggi la sua discesa in campo in nome di un cambiamento e poi la si lasci al suo destino. Per altro ho accettato con grande generosità anche perché mi hanno assicurato che fossi capolista».

**E invece?**

«Invece nel giro di un paio di giorni si capiva che ce n'erano quattro. Non ha senso. Le chiedo io una cosa: ha visto qualche

mio manifesto?».

**Per la verità no.**

«Per forza, li hanno affissi solo il 26 marzo, il giorno prima del silenzio elettorale. E la mia visibilità nelle iniziative pubbliche politiche è stata, secondo me per scelta, ridimensionata».

**Cioè?**

«Ho partecipato solo a tre iniziative, ma mai con il candidato governatore De Luca. Che, devo dire, tutto sommato ha corso da solo come me. Due persone libere in solitaria».

**Non mi sembra tipo da recriminazioni né da depressione post voto.**

«Scherziamo? È per far capire come funzionano i partiti. La campagna elettorale è stata un'esperienza me-ra-vi-glio-sa. I miei 7650 voti non hanno nulla di strutturato, sono solo i miei, presi ad uno ad uno. E sono convinta che da questo patrimonio di persone comincerà la vera svolta per il Pd, perché se guardiamo agli eletti in consiglio regionale trovo che ci sia stato essenzialmente un mantenimento dello status quo che non fa bene al partito e a chi non si sente rappresentato dal partito».

**In giro cosa ha trovato?**

«La prima percezione che ho avuto è che dovessi non combattere contro il centrodestra ma rabbonire chi era deluso. Ho dovuto convincere le persone di sinistra a

votare la sinistra, il Pd».

**Cosa chiedono gli elettori?**

«Manca un radicamento sul territorio. Chiedono innanzitutto che ci sia un progetto politico. Qual è l'offerta politica democratica? Non si capisce. Ti chiedono di parlare di qualità della vita, di lavoro, di istruzione. Cose normali per gente normale. Invece si fa la politica nelle segreterie o in tv. Sono stata in posti dove non è mai passato nessuno. È ovvio che si arrivi a stento al 20 per cento».

**Insomma per lei il partito non ha retto.**

«Retto? La situazione è seria. Se fossi stata segretario avrei convocato tutta la segreteria in mezz'ora e poi sarei corsa a Roma. Giocano con la politica, che non è roba loro, ma delle persone che stanno in difficoltà».

**Ma abbandonerà la politica?**

«Mai. In questo momento grazie alla forza che ho intorno, farò una battaglia dall'interno, mi sono assunta una responsabilità enorme, non scappiamo».

**E come si definisce?**

«Come sempre: democratica, riformista e soprattutto progressista. Mica cambio per una poltrona».

**Simona Brandolini**

# Sepe, promemoria per Caldoro

## *Il cardinale: "Servono risposte su lavoro e sicurezza"*

**CRISTINA ZAGARIA**

AUGURI e benedizione per Caldoro, ma anche due richieste precise. Il cardinale Crescenzo Sepe chiede al governatore neo eletto risposte concrete e impegno su lavoro e sicurezza.

«Gli faccio i miei auguri, affinché l'impegno per il bene della comunità possa essere realizzato attraverso azioni concrete», dice l'arcivescovo, rivolgendosi direttamente al neo-eletto presidente della giunta regionale campana. «Quando parlo di azioni concrete—aggiunge Sepe—penso al lavoro e alla sicurezza, due temi che sono interconnessi, perché il lavoro crea un clima di maggiore sicurezza e la legalità facilita il mondo del lavoro. Affrontare queste emergenze significa dare una risposta concreta ai bisogni della nostra regione e della città. Non ho ancora sentito il nuovo governatore perché sono stato fuori, ma lo sentirò presto. Nel frattempo gli faccio i miei auguri», conclude l'arcivescovo, prima di andare a un appuntamen-

to importante: il battesimo del primo bimbo nato nella Casa di Tonia, la struttura nata l'anno scorso, per accogliere e assistere donne in difficoltà e gestita dalla Fondazione "In nome della vita

onlus". La Casa di Tonia, quattro piani di un ex convento, alle spalle dell'Orto Botanico, è dedicata a Tonia Accardo, 33 anni, morta nel febbraio 2007. Tonia, colpita da un rarissimo carcinoma, scelse di non affrontare la chemioterapia pur di mettere al mondo la sua bambina, Sofia. Al momento nella struttura sono ospitate tre donne. Due sono incinta. Una terza ha partorito da due settimane. Ieri, il cardinale ha battezzato il piccolo Emanuele, il primo nato. Sua madre Manuela, 45 anni, di origini romene, ha pianto, commossa, per tutta la celebrazione, stringendo al petto il bimbo avvolto in una copertina bianca.

Sono tanti i progetti portati avanti dalla Fondazione. Tra questi "Aiutami a crescere": attraverso adozioni morali si sostengono i bambini disagiati della diocesi partenopea. A partire da settembre prossimo, con l'av-

vio del nuovo anno scolastico, ai bambini verranno distribuiti kit per la scuola e abbigliamento da 0 a 16 anni. Sono già 200 le richieste di bambini bisognosi e 500 le domande per le adozioni morali, quelle che Sepe ha definito «di vicinanza», contrapposte alle adozioni a distanza. Continuano, infine, anche le operazioni del Fondo Spes, iniziativa di microcredito per il lavoro, grazie alla quale sono già attivi 10 progetti e 20 in

fase di attivazione. Tra questi la riapertura della salumeria di piazza San Carlo alle Mortelle, chiusa per la voragine che si aprì un anno fa nella chiesa omonima. Nell'agenda del cardinale, oggi (alle 18) e domani (alle 17,30) messa in cattedrale. E sempre domani (alle 20,30) Via Crucis lungo le rampe di Sant'Antonio a Posillipo, partendo da piazza Piedigrotta.

---

**L'arcivescovo battezza il primo bimbo nato nella "Casa di Tonia" per donne in difficoltà**

---

## Caldoro e i consigli del cardinale

■ Lavoro e sicurezza, nel segno di una nuova stagione di legalità. Questo quanto chiede al neogovernatore campano Stefano Caldoro il più pio dei suoi nuovi «sudditi», il cardinale arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe (*nella foto*). «Gli faccio i miei auguri - ha detto ieri il porporato a margine di una visita a una struttura che accoglie donne in difficoltà - affinché l'impegno per il bene di tutti possa essere realizzato attraverso azioni concrete. A cominciare dal lavoro e dalla sicurezza, due temi che sono interconnessi con la legalità». «Non ho ancora sentito il nuovo governatore perché ero fuori - ha concluso l'arcivescovo - ma lo sentirò presto. Nel frattempo gli faccio i miei auguri».

## Il Movimento 5 stelle

# La scommessa di Fico

### «A Nusco superato il 4%»

«Il Movimento 5 stelle ha ottenuto ottimi risultati in tanti comuni della Campania, soprattutto dove candidati e attivisti già erano presenti a livello locale». Così il candidato governatore dei grillini, Roberto Fico, ha commentato i risultati elettorali. «Ad esempio - sostiene Fico - nel Comune di Avellino, grazie a una lista composta da cittadini avellinesi, abbiamo raccolto più del 2% dei consensi; in provincia di Salerno abbiamo raggiunto il 3,7% a Buonabitacolo; in provincia di Napoli ottimi il 3,4% a Portici e il 4,6% a Barano d'Ischia, a Procida, a Pozzuoli e in altri comuni tra Casertano e Beneventano».

Anche in molte municipalità del Comune di Napoli - continua Fico - il Movimento 5 stelle è «abbondantemente sopra lo sbarramento del 3% e questo ci dà grande speranza in vista delle prossime elezioni comunali». «Fra tutti questi dati positivi, - sottolinea Fi-



co - ce n'è uno che ci fa piacere particolarmente: è il 4,7%, soprattutto per il suo valore simbolico, ottenuto a Nusco, feudo di De Mita, segno che qualcosa si sta muovendo anche nelle roccheforti dei vecchi partiti».

«Il cambiamento è solo all'inizio - ha concluso Fico - Sappiamo bene che qui in Campania è tutto più difficile, però siamo pronti per portare avanti questo percorso di cittadinanza attiva e arrivare, alle prossime elezioni comunali, ai risultati eccezionali che il Movimento ha già raggiunto in Emilia, in Piemonte e in Veneto».

**L'agenda**

# Buco della sanità, scatta il piano via al patto con il commissario

## Il neogovernatore: ridurre i tempi della gestione straordinaria

**Gerardo Ausiello**

L'obiettivo è «ridurre al massimo i tempi del commissariamento». In cima alla lista delle priorità di Stefano Caldoro c'è il deficit della sanità, che ha raggiunto cifre astronomiche: il disavanzo complessivo ammonta infatti a circa 10 miliardi di euro e il comparto, da solo, assorbe il 60 per cento del bilancio regionale. Da qui la scelta del governo di procedere al commissariamento. La situazione è dunque drammatica e il nuovo presidente ne è consapevole. Per questo motivo ha annunciato l'istituzione di gruppi di lavoro, già sperimentati per la stesura del programma, che dovranno preparare gli atti più urgenti, in primis in materia sanitaria. Il punto di partenza sarà la verifica dei conti su cui regnano ancora incertezze. Per mesi governo e Regione hanno fornito numeri contrastanti sulla mole del debito della sani-

tà campana. E allora si partirà dall'indagine sullo stato di salute delle casse dell'ente per poi decidere sul da farsi. Ma soprattutto, ha spiegato Caldoro, «sarà necessario costruire un modello virtuoso sull'esempio di Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Qui si spende più delle altre regioni e si offrono servizi peggiori. Non deve più accadere».

Il piano del governatore punta a «cacciare la politica dalla sanità. I primari - ha chiarito - dovranno essere nominati in base alle competenze e non perché spinti dai partiti. E poi dobbiamo mettere fine agli sprechi centralizzando gli acquisti». Si tratta di una sfida cruciale che finora ha messo a dura prova quattro assessori delle giunte Bassolino: Teresa Armato e Rosalba Tufano nella prima legislatura, Angelo Montemarano e Mario Santangelo nella seconda. Gli sforzi messi in campo sono stati spesso vanificati. Nel

2006 fu approvata una legge regionale che disciplinava la nomina dei primari e fu istituita la Soresa, società incaricata di pagare i debiti con i privati ma oggetto di violente polemiche. Nel 2007, invece, la Regione sottoscrisse con il governo Prodi il patto per la salute stabilendo di comune accordo un piano di rientro che prevedeva una serie di misure drastiche: tra l'altro, la contrazione della spesa farmaceutica, l'abbattimento dei tetti di spesa per i privati, il blocco del turn-over del 75 per cento per il personale infermieristico e del 90 per cento per il restante personale, la riduzione dello straordinario, un nuovo regime di accreditamento, la riorganizzazione della rete ospedaliera. Le maggiori difficoltà si sono registrate su quest'ultimo punto: il Consiglio regionale ha approvato due piani ospedalieri ma la loro attuazione procede a rilento.

## La comunicazione

# Tutti gli atti della giunta in tempo reale sul sito web



La parola d'ordine è «trasparenza». Stefano Caldoro condivide la proposta lanciata in campagna elettorale dal candidato governatore del Movimento a cinque stelle, Roberto Fico, e assicura che interverrà in questa direzione. Sì, dunque, alla pubblicazione su Internet di tutte le delibere approvate dalla giunta, degli atti amministrativi e del bilancio e via libera alle telecamere in aula per seguire le sedute di Consiglio. In questo modo, spiega il nuovo governatore della Campania, i cittadini potranno seguire passo dopo passo l'attività della Regione e giudicare direttamente, come del resto avviene in altri Paesi europei.

Stesso discorso vale per la scelta di manager, dirigenti e di tutti coloro che dovranno lavorare per la macchina amministrativa. I grillini avevano lanciato l'idea della pubblicazione in rete dei curricula degli aspiranti e Caldoro, già in campagna elettorale, si era detto disponibile. Oggi, da presidente della giunta, è pronto a perfezionare questo sistema, in piena sinergia con il metodo inaugurato dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta: «Spesso si parte dal presupposto che ciò che propongo agli altri candidati sia sbagliato - commenta - E invece bisogna essere aperti al confronto e valutare senza pregiudizi. In questo caso Fico e i grillini hanno lanciato alcune proposte interessanti e io non ho alcuna difficoltà a sostenerle».

ger.aus.

**Il toto-giunta.** I neoeletti bersagliano il nuovo presidente della Regione per conquistare un posto in squadra

## Regione, Caldoro già si smarca: «Dai partiti un passo indietro»

◊ Su Conte: «Politica-mente incompatibile». Il capo Dda, Grasso: «Colpito dal consenso»

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

Non sono passate nemmeno trentasei ore dalla sua elezione alla presidenza della Regione Campania che già Stefano Caldoro è costretto a districarsi tra i consiglieri eletti e ambiziosi e le correnti di partito. Il neo-governatore è insomma tirato per la giacchetta: ci sono molti neoeletti che ambirebbero al salto di qualità con la nomina ad assessore e al tempo stesso nel Pdl tra gli ex An e gli ex Forza Italia sale altissima la tensione. L'impressione che si ha, vedendo Caldoro ieri insieme ai suoi due "angeli custodi" Nicola Cosentino e Mario Landolfi è che sarà un parto tra vagliato. Il neoeletto ha chiesto pubblicamente un passo indietro ai partiti nella formazione della squadra di governo, «Sulla giunta - spiega - chiederò ai partiti di fare un passo indietro. Intendo prendermi tutte le responsabilità». Il presidente *in pectore* ha detto di ritenere tutte le forze della sua coalizione politicamente indispensabili e di non aver subito ingerenze né prima né dopo l'elezione: «Non mi farò imporre questo o quel consigliere regionale e non consentirò che gli assessorati diventino una sorta di baronato, piccole contee sottratte al gioco di squadra. Terrò conto solo delle competenze. Ad ogni modo - ha concluso - sono certo che non riceverò indicazioni».

**IL COORDINATORE** regionale Pdl, Cosentino, seduto alla destra di Caldoro, lo guarda e quasi lo smentisce pubblicamente: «Stefano - lo rimbrotta il sot-



► Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro (destra), con il coordinatore regionale del Pdl, Nicola Cosentino

### I consigli dell'ex Bassolino: stia alla larga dalle pressioni

#### L'uscente

■ Auguri con dedica a Stefano Caldoro, neopresidente della Regione Campania, dal governatore uscente Antonio Bassolino che al suo successore dà un consiglio: «Vada avanti per la sua strada e stia alla larga dalle pressioni che lo stanno già assalendo». Bassolino, che l'altrotieri ha sentito Caldoro, spiega: «In questo quadro politico così difficile per il centro sinistra e carico di contraddizioni nel centrode-

stra - dice - faccio i miei più cordiali auguri al neo-eletto presidente». Poi, un suggerimento al suo successore in previsione della formazione della nuova giunta: «Se posso dargli un consiglio istituzionale, vada avanti per la sua strada. Stia quanto più possibile alla larga, poi, dalle pressioni con cui da ogni angolo, e da ogni consigliere, già lo stanno assalendo. Sarà duro, durissimo. Ma - conclude l'ex governatore - non se ne pentirà».

### Lo scontro

#### Rispoli: ora via gli ultimi nominati

#### I consulenti

■ Il presidente del Consiglio provinciale di Napoli Luigi Rispoli chiede ai beneficiari delle «nomine delle ultime ore» della giunta Bassolino di rinunciare agli incarichi con le proprie dimissioni. «A loro - afferma Rispoli - chiediamo un susulto di dignità e chiediamo di evitare ulteriori danni anche d'immagine alle istituzioni rinunciando volontariamente agli incarichi ricevuti».

tosegretario berlusconiano - non ha bisogno di chiedere un passo indietro ai partiti perché il Pdl non ha mai fatto ingerenze sui suoi amministratori, baste vedere l'esempio delle Province, e non lo farà neanche a livello regionale».

**NEL FRATTEMPO** resta la grana Roberto Conte: eletto con 10mila voti il consigliere arrestato condannato per camorra, sarà o no in Consiglio regionale? «È politicamente inconciliabile la sua presenza» dice Caldoro. A distanza commenta anche il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso: «Mi colpisce la volontà popolare come cittadino. Come magistrato - afferma - ognuno farà le proprie attività istituzionali».

**Sindaco in bilico.** Maggioranza dissolta, oggi il primo cittadino incontra il presidente del Consiglio comunale

## Iervolino, maggioranza a pezzi in 30 giorni il bilancio o l'addio

◉ Pd allo sbaraglio e senza capogruppo, sinistra allo scontro interno: è caos

**Ciro Pellegrino**  
 ciro.pellegrino@epolis.sm

Una corsa contro il tempo, una *mission impossible*: ricompattare la sgangherata maggioranza al Comune di Napoli, convincere revisori dei conti e consiglieri del centrosinistra che vale la pena approvare il bilancio di previsione 2010 per far continuare ancora per un anno, l'avventura di Rosa Russo Iervolino al Comune di Napoli.

**IL PRIMOCITTADINO** ha a disposizione giusto trenta giorni: tanto è il tempo che separa l'Amministrazione dalla scadenza prevista per legge. Oltre questo termine c'è solo il commissariamento dell'Ente e le inevitabili elezioni anticipate. Rosa Russo Iervolino rigetta al mittente ogni ipotesi nefasta: oggi vedrà il presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impugno. Con lui farà una analisi concreta del voto e valuterà come affrontare il prosieguo della consiliatura: «Vedo che si vivono i momenti di passaggio politico con attenzione e apprensione forte - ha detto Iervolino - ne ho passate tante, dalla sconfitta alle politiche del 1994, alla vittoria del 1998, ho iniziato



► Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino

### Sindacati

#### Tassa sui rifiuti incontro a Palazzo

■ Gli aspetti relativi alla Tarsu e alla costituzione dell'Osservatorio sui Servizi Pubblici sono stati al centro di un incontro tenuto ieri tra l'assessore comunale alle Risorse Strategiche Michele Saggese e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil.

nella Dc per passare al piccolo evivace Partito Popolare. Vivo con estrema serenità il tutto perché è parte della vita della democrazia». E sulla questione del bilancio è netta: «Il *dominus* è il Consiglio che deciderà quando lo riterrà opportuno. Noi giunta, siamo pronti».

**MA SE IL PRIMOCITTADINO** ostenta calma e gesso, nello *sgarrupato* Partito democratico tirano venti di guerra. I consiglieri comunali Gianni Palladino e Diego Venanzoni, tra i

più critici, sentenziano: «È ormai sotto gli occhi di tutti - che siamo di fronte ad una giunta che in alcuni suoi componenti risulta inadeguata alla richiesta di governo del quotidiano che emerge in maniera sempre più evidente nella nostra città». Se la sinistra è più impegnata allo scontro interno, Iervolino incassa un inaspettato sostegno dall'ex capogruppo Pd Fabio Benincasa: «Mi riesce complicato comprendere il motivo per il quale il sindaco dovrebbe dimettersi». ■

### La chiave

#### 1 La manovra o il flop

■ Se non si approvasse entro il 30 aprile la manovra di bilancio comunale, il prefetto dovrebbe sciogliere l'Amministrazione partenopea, nominando un commissario in attesa di una "finestra" per le elezioni anticipate.

#### 2 A novembre per i 60 in Aula

■ Se si votasse a novembre, il Comune non incapperebbe nella legge Calderoli che riduce il numero di consiglieri comunali (da 60 a 48) e di assessori (da 16 a 12). Una opportunità che fa gola a molti dei partiti di centrodestra e centrosinistra.

#### 3 In casa Dem tanti addii

■ Il Partito democratico al Comune di Napoli non ha nemmeno un capogruppo: passata la fase elettorale altri pezzi dell'ala moderata potrebbero lasciare la casa Dem.

**I dati.** A marzo prezzi al consumo in corsa. In fumo, il mese scorso, 400mila posti di lavoro

## L'inflazione di nuovo su Disoccupati, il 10 per cento sono giovani

Il segretario Cgil Fammoni: come si vede la crisi è a pieno regime, basta con gli slogan

Agata Biondini  
 italia@epolis.sm

L'inflazione riprende la sua corsa a marzo mentre vola la disoccupazione giovanile e il numero dei ragazzi in cerca di impiego tocca il livello record del 10% nella zona euro a febbraio. Sono le fotografie scattate da Istat ed Eurostat.

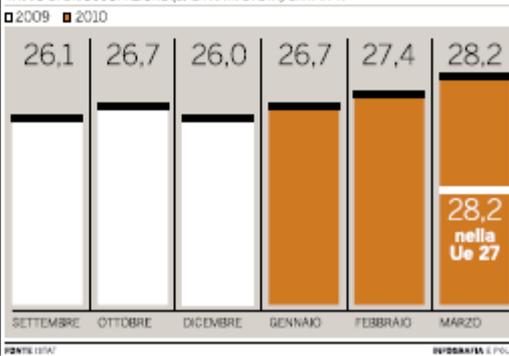
**I PREZZI AL CONSUMO**, secondo l'Istituto nazionale di statistica, hanno registrato a marzo una variazione del +1,4%, dal +1,2% di febbraio, su base annua e sono cresciuti dello 0,3% (+0,1% a febbraio) su base mensile. Resta invece stabile ma co-

munque alta - all'8,5% - la disoccupazione a febbraio: il dato peggiore, secondo l'Istat, da gennaio 2004, inizio delle serie storiche. Vola però il tasso di disoccupazione giovanile che registra un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4 punti percentuali rispetto a febbraio 2009. Lo scorso mese sono andati in fumo circa 400 mila posti di lavoro: il numero di occupati è risultato infatti pari a 22 milioni 806 mila unità, in calo dello 0,1% rispetto a gennaio e inferiore dell'1,7% (-395 mila unità) rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Oltre due milioni le persone in cerca di occupazione, in crescita dello 0,2% (+4 mila unità) su base mensile e del 16,2% (+297 mila unità) su base annua. «La crisi è a pieno regime ed è ora che gli slogan su un paese che ne sarebbe fuoricessino e si faccia di più», sot-

A caccia di un posto



TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-24 ANNI DI ETÀ) DATI IN %



tolinea il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni.

Situazione difficile sul piano del lavoro anche nel resto d'Europa dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli record a febbraio: in linea con le attese, nella zona dell'euro, ha toccato il 10% (9,9% in gennaio, 8,8% in febbraio 2009), mentre nell'Unione europea a 27 paesi si è attestato al 9,6% (contro 9,5% di gennaio e 8,3% di febbraio 2009). Si tratta del tasso più elevato mai registrato all'interno di Eurolandia dall'agosto 1998 mentre per l'Ue 27 è il massimo storico, dall'inizio del calcolo gennaio 2000. Secondo le stime di Eurostat, oltre 23 milioni di uomini e donne erano disoccupati lo scorso mese nei 27 paesi dell'Ue, di cui 15,7 milioni nell'Eurozona. Rispetto a gennaio, sono 131 mila in più nell'Ue e 61 mila nella zona Euro. In un anno, i disoccupati europei sono aumentati di 3,139 milioni, di cui 1,8 nell'Eurozona.

### Il dato

#### Previsioni negative

Nei prossimi mesi l'inflazione complessiva potrebbe subire un leggero aumento. È questa la previsione dell'Isae secondo cui, alcuni dei rincari registrati (ad esempio nei servizi di trasporto e ricettivi) possono essere imputabili a fattori di carattere stagionale.

**Politiche sociali.** La Mussolini attacca: «Non ci sono risorse per i bambini». Riccio replica: «Soldi bloccati»

## Sulle case famiglia Mussolini all'attacco

■ Alessandra Mussolini, presidente della commissione parlamentare Infanzia, neoeletta in Consiglio regionale della Campania, nella lista del Pdl, si lancia da subito all'attacco: «A nome di 16mila cittadini campani e napoletani che l'hanno eletta» chiede al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino «che fine abbiano fatto i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione

Campania che devono essere destinati urgentemente ai bambini campani che risiedono nelle case famiglia e nei vari istituti e semiconvitti».

**ANCHE IL CONSIGLIERE** comunale del Pdl Marco Nonno aveva sollevato lo stesso problema: «La delibera della giunta regionale sbandierata in campagna elettorale dal centrosinistra e

dall'assessore Alfonsina De Felice per pagare le case-famiglia che a Napoli garantiscono servizi essenziali, l'assistenza ad oltre 5mila bambini e danno lavoro a circa 4mila operatori, rappresenta l'ultima presa in giro ai napoletani prima dell'epilogo del centrosinistra in Regione».

**LA RISPOSTA ARRIVA** a stretto giro: «La Mussolini continua a chiedere al Comune di Napoli di pagare i fondi che sono ancora fermi nelle casse della Regione Campania» replica stizzito l'assessore alle Politiche sociali della giunta Iervolino, Giulio Riccio



► Giulio Riccio

«Chiedo alla Mussolini di attivarsi affinché - continua Riccio - questi soldi vengano urgentemente trasferiti alla nostra Amministrazione la quale provvederà immediatamente a stornarli agli istituti e semiconvitti». «Dal momento che - conclude Riccio nel rispondere alla neo-consigliere regionale - la Mussolini oltre ad essere consigliere è anche parlamentare, le ricordo che l'Amministrazione di Napoli e tutte le Amministrazioni d'Italia stanno ancora aspettando il provvedimento annunciato di rendere le risorse per l'accoglienza liberi dai vincoli di bilancio» ■

# Case famiglia, è scontro istituzionale

*Mussolini: è l'ultima beffa del sindaco. Riccio: è colpa della Regione*

**NAPOLI (c.cresc.)** - Sui centri di assistenza ai minori è scontro istituzionale. *“L'ultima beffa del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e del governatore uscente della Campania Antonio Bassolino: prima delle elezioni regionali hanno concordato l'approvazione di una delibera-farsa per l'assistenza di cinquemila minori a rischio”*. Non usa giri di parole **Lucio Pirillo** presidente dell'Uneba, l'associazione che organizza le 'case famiglia' partenopee e campane. *“L'assessore regionale Alfonsina De Felice - sottolinea - ha fatto approvare una delibera regionale senza copertura finanziaria lo scorso primo marzo prendendo in giro cinquemila minori e oltre 3mila*

*operatori che lavorano nell'assistenza ai ragazzi a rischio a Napoli”*. A fianco dei minori scende in campo la deputata del Pdl **Alessandra Mussolini**, presidente della commissione parlamentare Infanzia. *“Chiedo al sindaco di Napoli che fine abbiano fatto i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione che devono essere destinati urgentemente ai bambini campani che risiedono nelle case famiglia e nei vari istituti e semiconvitti”*. Da Palazzo San Giacomo, arriva una risposta poco convincente dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**. *“La Mussolini continua a chiedere al comune di Napoli di pagare i fondi che sono ancora*

*fermi nelle casse della Regione Campania. Chiedo alla Mussolini di attivarsi affinché - continua Riccio - questi soldi vengano urgentemente trasferiti al Comune di Napoli il quale provvederà immediatamente a trasferirli agli istituti e semiconvitti”*. L'assessore di Sinistra e libertà, critica indirettamente la giunta regionale uscente di centro sinistra. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo Santa Lucia, l'ente di Palazzo San Giacomo continua a non fornire sufficienti garanzie tecnico-contabili sulla gestione dei fondi di provenienza regionale. *“Vogliamo essere garantiti che le risorse vadano direttamente agli enti per l'assistenza ai*

*minori - dice un componente dello staff dell'assessore regionale alle politiche sociali che preferisce rimanere nell'anonimato - Troppe risorse destinate al comune di Napoli per le politiche sociali sono servite per fare altro. Adesso basta”*. Dunque, un vero e proprio scontro istituzionale tra il comune di Napoli e la giunta uscente di Antonio Bassolino. La vicenda, probabilmente, sarà sbloccata dal neo presidente Stefano Caldoro che potrebbe chiedere ai funzionari regionali una dettagliata relazione sulle risorse stanziare in favore delle Case di famiglia procedendo al pagamento diretto degli operatori superando il 'filtro' di Palazzo San Giacomo.

**LA POLEMICA LITE TRA MUSSOLINI E L'ASSESSORE RICCIO**

## **Case famiglia a rischio: scontro sui fondi bloccati**

Alessandra Mussolini, presidente della commissione parlamentare Infanzia, eletta in Consiglio regionale della Campania, «a nome di 16.000 cittadini campani e napoletani che l'hanno eletta e che lei ringrazia baciandoli personalmente ad uno ad uno», chiede al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino «che fine abbiano fatto i 9 milioni di euro stanziati dalla Regione che devono essere destinati urgentemente ai bambini campani che risiedono nelle case famiglia e nei vari istituti e semiconvitti».

«La Mussolini continua a chiedere al Comune di Napoli di pagare i fondi che sono ancora fermi nelle casse della Regione Campania».

È la replica dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio (*nella foto*). «Chiedo alla Mussolini di attivarsi affinché - continua Riccio - questi soldi vengano urgentemente trasferiti al Comune di Napoli il quale provvederà immediatamente a trasferirli agli istituti e semiconvitti».

«Ad oggi i 9 milioni del provvedimento, sbandierato dalla Mussolini, sono fermi nelle casse della Regione. La Mussolini si occupi di questi problemi invece di fare propaganda e impegni la coalizione di centro destra per risolvere i problemi». «Dal momento che - rivolgendosi alla Mussolini - oltre ad essere consigliere regionale, è anche parlamentare della Repubblica, le ricordo che l'Amministrazione Comunale di Napoli e tutte le

Amministrazioni Comunali d'Italia stanno ancora aspettando il provvedimento, annunciato da lei durante la conferenza per l'Infanzia tenutasi a Napoli qualche mese fa, di rendere le risorse per l'accoglienza liberi dai vincoli di bilancio».

«Faccia meno chiacchiere - conclude l'assessore Riccio - e più atti concreti».

FC

## Minori difficili: Comune e Regione non pagano le rette

# Sono ancora in bolletta le case-famiglia di Napoli

di Alessandra Buono

A conti fatti mancherebbero all'appello 24 mesi. Dal 2007 ad oggi le rette per i bambini sotto tutela giudiziaria sono state onorate dal Comune di Napoli a singhiozzo. E le case famiglia sono in crisi. Secondo quanto riferiscono i responsabili degli istituti, il debito riguarderebbe i mesi di novembre e dicembre 2007, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre più metà di novembre e di dicembre del 2008. L'intero anno 2009 e i mesi finora trascorsi del 2010. «I fondi sono ancora fermi nelle casse della Regione Campania», fa sapere l'assessore alle politiche sociali di Palazzo San Giacomo, Giulio Riccio. Intanto i bambini vivono grazie agli anticipi delle case famiglia in grado di sostenere la spesa.

Mentre aumentano i casi in cui i gestori sono costretti a chiudere i battenti e a riaffidare al Tribunale dei Minori la risistemazione dei piccoli. «Per poter garantire tutto quanto previsto e sacrosanto ai bambini – spiega una responsabile di una casa famiglia del Vomero, che di recente ha ricevuto anche un riconoscimento dal sindaco Rosa Russo Iervolino – ci ritroviamo ad affrontare costi enormi. La struttura va gestita, abbiamo un personale abilitato e competente da pagare. Per non parlare delle altre spese legate al mantenimento materiale dei nostri piccoli ospiti». (ass)

SCAMPIA

FIUME DI LIQUAMI NEL LOTTO P DI VIALE DELLA RESISTENZA, STRADE OFF LIMITS

# Esplodono le fogne, è allarme igienico

di Luca Saulino

Un fiume di liquami sul selciato. L'aria impregnata di un odore nauseabondo. Bambini in fuga dai campetti di fortuna. Un intero tratto di strada impercorribile. Ecco lo scenario che si è materializzato davanti al lotto P (nella foto), uno dei casermoni di edilizia popolare di viale della Resistenza, a Scampia. Qui, tanto per cambiare, il sistema fognario è andato in tilt. I tombini sono saltati lasciando venire a galla immondizia e melma. Una situazione che ha fatto subito scattare l'allarme igienico – sanitario. Per uscire e rientrare a casa la gente è costretta a tapparsi bocca e naso, e a stare alla larga dalle caditoie esplose, a due passi dalle abitazioni e dalla fermata dell'autobus. Ieri un nutrito gruppo di cittadini ha voluto far sentire la propria voce carica di preoccupazione e rabbia. «Ci avete abbandonato peggio delle bestie», gridava un residente negli uffici della VIII Municipalità. Che il vecchio impianto fognario potesse cedere gli inquilini se ne erano accorti già una settimana fa. Inutili le segnalazioni ai servizi preposti del "parlamentino" e del Comune. «C'è il rischio di una vera e propria epidemia, come durante l'emergenza rifiuti – tuona Ciro Esposito, consigliere municipale (Udeur) – se gli uffici interessati non interverranno in tempi rapidi. E' assurdo che ogni anno la rete fognaria si blocchi per colpa della più assoluta scarsa manutenzione». L'ultimo espurgo? La gente del lotto P fa fatica a ricordarlo. Qualcuno dice che bisogna tornare indietro di almeno tre anni. Pioggia dopo pioggia, le condutture si sono intasate. Poi nelle griglie, insieme alle acque reflue, è finita tanta spazzatura che nessuno, nonostante le continue richieste, si è mai preoccupato di rimuovere. Il risultato è uno spiazzato invaso dai liquami dove i più piccoli non possono nemmeno giocare a pallone. Il sit-in all'interno del polifunzionale di viale della Resistenza – promette la gente – è solo l'inizio di una massiccia protesta che potrebbe spostarsi fino a Palazzo San Giacomo. «Raccoglieremo i liquami nei sacchetti e li porteremo direttamente nelle sedi istituzionali, così i responsabili degli uffici competenti forse si renderanno conto dello schifo in cui ci hanno lasciati», lamenta un anziano della zona. Di fronte alle sonore rimostranze dei cittadini l'esponente del Campanile ha inteso fare chiarezza: «Ho provato invano a contattare tutti gli uffici per illustrare una situazione a dir poco scandalosa, da Terzo Mondo, davanti a cui la gente non sa più cosa fare. In qualità di rappresentante istituzionale pretendo di sapere per quale ragione non è stata accolta la richiesta di espurgo». In assenza del tanto atteso intervento la mobi-

lizzazione assumerà nuove forme. Racconta una mamma: «Con l'arrivo della bella stagione dovremo ricominciare a lottare per non far entrare in casa insetti e grossi topi. Vorrà dire che metteremo trappole e veleno, come siamo ormai abituati a fare. Lo Stato si fa vivo soltanto quando ci chiama per andare a votare?».


**PONTICELLI  
 VERSO LA SVOLTA**
**L'AMIANTO**

La struttura di Ponticelli fu costruita dopo il terremoto del 1980, ad oggi è ancora in piedi nonostante il pericolo amianto

**GLI ABUSIVI**

Gli abusivi e gli extracomunitari potrebbero essere trasferiti in un edificio in via delle Industrie non prima di 2 anni

**la bomba ecologica**

# Bipiani, le famiglie saranno trasferite

*Entro la fine del 2010 i cittadini saranno ospitati in uno stabile comunale a Miano*

di Flora Pironcini

**NAPOLI** - Il Comune di Napoli finalmente interviene sull'area Bipiani di Ponticelli. Ma ci mette solo mezza mano. Infatti, Palazzo San Giacomo sembrerebbe aver trovato una soluzione solo per gli otto nuclei familiari regolari, cioè le persone che sono in quelle case da prima del 31 dicembre 1998 e, quindi, hanno fatto regolare richiesta di alloggio pubblico. Secondo quanto trapelato, infatti, entro la fine del 2010 queste famiglie saranno trasferite in uno stabile di Miano recuperato dal patrimonio comunale e per cui sono stati stanziati in bilancio circa ottocentomila euro per gli interventi di riqualificazione. L'area Bipiani di Ponticelli costruita dopo il terremoto del 1980 e la cui funzione era quella di ospitare provvisoriamente gli sfollati, ad oggi è ancora in piedi nonostante il grosso pericolo per la salute e l'ambiente causato dall'amianto presente nella struttura. E nonostante l'Asl abbia più volte sollecitato l'amministrazione partenopea a trovare una giusta soluzione alloggiativa per tutti gli occupanti della zona. Un ulteriore problema, poi, è rappresentato dal censimento che nel mese di dicembre del 2009 l'amministrazione comunale aveva chiesto alle forze di polizia municipale di portare avanti per comprendere meglio il quadro generale della situazione. Risultati che, a distanza di quattro mesi, devono ancora giungere. Eppure non si sta parlando di un censimento di un'intera città ma semplicemente di un'area da sempre considerata un simbolo di degrado per la zona Est del capoluogo campano. Gli

occupanti abusivi e gli extracomunitari, quindi, dovranno continuare a fare i conti con l'amianto e l'abbandono della zona da parte di tutte le forze cittadine. Per loro, però, il Comune avrebbe una sua disponibilità in un palazzo a via delle Industrie, sempre a Ponticelli, in cui è approvato in linea tecnica un progetto esecutivo. *"Nella disponibilità data dal Ministro Maroni per l'emergenza Rom al Prefetto Pansa - ha spiegato Patrizio Gragnano, assessore della sesta municipalità alle Politiche sociali - ci sono anche i soldi per portare avanti l'opera"*. Utilizzare, quindi, quei fondi per completare l'opera: fare mini appartamenti per un centro d'accoglienza d'immigrati e così abbattere definitivamente i bipiani e finalmente dire addio all'amianto. Ma questa ipotesi sarebbe alquanto lontana. Infatti, per il trasferimento degli altri nuclei familiari si dovrà attendere almeno altri ventiquattro mesi. Periodo in cui saranno, quindi, avviati i lavori di riqualificazione che interesseranno lo stabile di Via delle Industrie e durante il quale, poi, il sindaco **Rosa Russo Iervolino** avrà terminato il suo mandato e sarà stata azzerata anche la Giunta. Altri due anni in cui l'amministrazione comunale continuerà a chiudere gli occhi davanti ad un problema importante che si chiama amianto e che ha sempre causato non pochi problemi. *"Rispetto a sei mesi fa - commenta Gragnano - almeno adesso abbiamo avuto una prima risposta dalle istituzioni cittadine"*. *"Ora ci auguriamo che presto venga trovata una giusta alternativa anche per i*

*restanti nuclei familiari in modo da chiudere definitivamente questo brutto capitolo legato a Ponticelli"* conclude. Una alternativa che, però, venga trovata ora e non tra due anni perché quell'amianto ogni giorno, ogni ora, sprigiona polveri mortali sotto le quali, purtroppo, anche i bambini che affollano la zona giocano inconsapevoli.

**Il Comune ha stanziato circa 800mila euro per lo stabile in cui saranno alloggiati i nuclei familiari**

**L'assessore municipale: nei fondi per l'emergenza rom ci sono anche i soldi per portare avanti l'opera**

## DAL COMUNE

L'analisi permetterebbe di avere un quadro preciso della situazione

### *Il censimento avviato 4 mesi fa Ad oggi ancora nessun risultato*

NAPOLI (*f.pir.*) - Quattro mesi per avere dei risultati un censimento della popolazione dell'area Bipiani della zona est di Napoli e ad oggi ancora nulla. Neanche i vari dipartimenti di polizia municipale interpellati sanno nulla. Eppure da Palazzo San Giacomo dicono che il censimento è stato ordinato nell'ultimo mese dello scorso anno. Incaricato della rilevazione dei dati è il dirigente **Corrado Di Masi** del servizio Patrimonio che, di norma, avrebbe poi delegato gli agenti di polizia municipale nella fotografia delle famiglie occupanti lo stabile d'amianto. Ma da dicembre 2009 a oggi, dopo ben quattro mesi, quindi, non si ha ben che minima notizia sui dati rilevati. "Più volte è stato sollecitato l'invio dei dati", ha sottolineato l'assessore al Patrimonio del



**L'assessore D'Aponte:  
l'invio dei dati  
è stato sollecitato  
diverse volte**

Comune di Napoli, **Marcello D'Aponte** (nella foto). Il censimento della popolazione dei Bipiani servirebbe per garantire un insieme complesso di informazioni utili per risolvere quanto prima l'assurda situazione della zona che va avanti da oltre trent'anni. "La demolizione dei Bipiani, struttura non degna per uso abitativo, rientra tra le priorità del mio assessorato". Aveva sottolineato D'Aponte qualche giorno fa su 'Cronache di Napoli'. Seppure lo smantellamento del simbolo di degrado risulti una priorità, troppi problemi legati, forse, anche all'iter burocratico, tengono ancora centinaia di famiglie imprigionate tra l'amianto e le polveri che si sprigionano. Le favelas di Ponticelli, sembra, non vogliono proprio andare giù e, se uno spiraglio si sia aperto per gli occupanti legittimi, gli extracomunitari e gli abusivi resteranno a Ponticelli ancora per molto tempo.

## LE REAZIONI

### I volontari: assurdo lasciare nel degrado gli extracomunitari e gli abitanti abusivi

**NAPOLI (fp)** - *“E' assurdo trovare soluzioni abitative per i regolari e, poi, lasciare ancora nel degrado gli extracomunitari e gli occupanti abusivi dei Bipiani”*. È questo il commento a caldo di **Gina**, componente di un'associazione di volontariato di Napoli. *“La questione legata alla zona dell'area est di Napoli - commenta Gina - dovrebbe discostarsi dal guardare chi è regolare e chi non lo è perché di base ci sono dei seri problemi legati all'impossibilità di vivere in quell'ambiente contami-*

*nato di amianto. Mi auguro, quindi, che si metta in atto un meccanismo uguale per tutti che salvaguardi, prima di tutto, la vita”*. Per i volontari che ogni giorno affrontano problemi di ogni genere, quindi, l'amministrazione comunale dovrebbe raggiungere un risultato simile per tutti i nuclei familiari dell'area senza alcun tipo di 'discriminazione'. *“Non mi sembra il caso arrecare ulteriore disagio a chi, malauguratamente, è già colpito da una difficoltà”* conclude la volontaria.

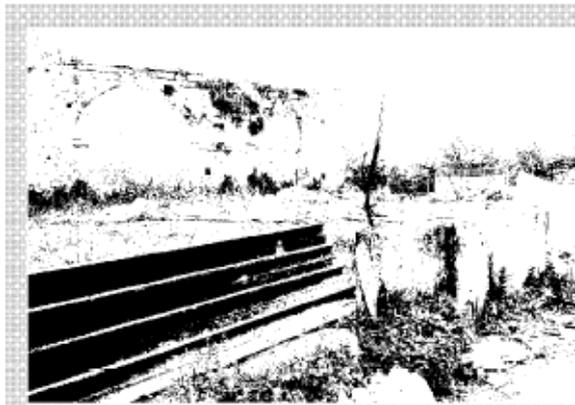
**Prosegue l'odissea dei 700 lavoratori delle cooperative**

## Lsu comunali nuovamente senza stipendi

**NAPOLI (c.c.)** - Rischiano di rimanere ancora una volta senza salari i 700 lavoratori delle cooperative costituite con la legge 452/1987, che lavorano per conto del Comune di Napoli. L'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo non intenderebbe anticipare i fondi per conto del governo centrale in modo da garantire gli stipendi di marzo, aprile, maggio e giugno. Recentemente, la questione dei settecento lavoratori delle cooperative socialmente utili è stata portata all'attenzione del Presidente

della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Ancora una volta si registra l'assenza di iniziative da parte dell'assessore al bilancio **Michele Saggese** che si era impegnato prima delle elezioni regionali nell'individuare una soluzione definitiva. *"Il comportamento dell'amministrazione comunale è irresponsabile - sostiene l'opposizione di centro destra - lo stanziamento dei fondi da parte del Governo è certo, ma mentre la Provincia ha già anticipato i soldi per pagare le proprie cooperative, il Comune no"*.

# San Pietro a Patierno



## LE IMMAGINI

Alcune delle immagini scattate in via Cupa Principe, strada di San Pietro a Patierno ancora nella morsa dell'emergenza rifiuti



## Rifiuti e amianto in strada I residenti: siamo stanchi

*La protesta degli abitanti di via Cupa Principe*

di Umberto Ciarlo

**NAPOLI** - I bambini lo attraversano ogni giorno, i loro genitori li accompagnano. Lo percorrono tutto dall'inizio alla fine. Lo fanno per andare a scuola. Un loro diritto, un loro dovere. E' il chilometro della morte. E si trova a Napoli. Il pericolo è subdolo, non si vede, non si sente. E quando colpisce è come se nulla fosse, lo si scopre dopo anni, a volte decenni. Si chiama amianto. I bambini ed i loro genitori lo vedono quando passano per via Oscar Cinquegrana e Cupa Principe, tra i quartieri di San Pietro a Patierno e di Poggioreale. Ma non è quello che si vede ad essere pericoloso. E' sua polvere, particelle invisibile ad occhio nudo che si staccano. Bastano delle vibrazioni, il semplice passare del tempo. Se se ne respira anche solo una piccolissima parte si rischia di morire, ma a distanza di anni. Ed è quasi certo che nessun medico penserà ad esso come prima causa. Del resto gli uomini e le donne che potranno ammalarsi erano bambini nel 2010, anno in cui l'amianto era già bandito da tempo. E nessuno pagherà certamente mai per allora. Il tempo è ora, per far pagare i responsabili, per impedire loro di far perdurare il pericolo. E la vergogna in una città che si considera 'civile'. A Napoli esistono delle famiglie che ogni mattina devono decidere tra mantenere i bambini a casa o farli camminare per un chilometro nella terra di nessuno tra cumuli enormi di rifiuti di ogni tipo, compresi quelli così tossici da poter provocare la morte. La terra di nessuno viene utilizzata da tutti coloro che hanno qualcosa da gettare e che pur di tenersi in tasca qualche banconota di più non esitano ad attentare alla vita umana. Perché di questo si tratta quando si parla

di rifiuti speciali e pericolosi. Vite umane, come quelle dei bambini e dei loro genitori che devono percorrere il chilometro della morte. Non hanno alternative se non quella di restarsene barricati a casa. Gli autobus non arrivano sotto la loro casa per offrirgli anche quella minima barriera di lamiera e cristalli tra la loro bocca, il loro naso, e quelle particelle invisibili che potrebbero farli morire molto prima di quando dovrebbero. Ed

anche se tutti i genitori potrebbero accompagnarli in auto la faccenda non cambierebbe. Il chilometro della morte non lo devono percorrerlo perché gli autobus fermano lontano, devono percorrerlo perché di lì non possono più passare, i cumuli di rifiuti sono così grandi che semplicemente non lasciano abbastanza spazio per l'ingombro dei mezzi a quattro ruote. L'hanno chiamata emergenza rifiuti, la vergogna è finita sugli schermi di tutte le televisioni del mondo, poi è stata dichiarata finita. Ma si è solo nascosto la polvere sotto il tappeto che è poi tornata fuori. Il chilometro che devono attraversare i bambini al confine tra

San Pietro a Patierno e Poggioreale ne è l'esempio. Mesi fa la zona finì nei riflettori per lo stesso motivo. Furono messe di guardia delle pattuglie della polizia municipale per bloccare il flusso di Piaggio Ape e altri piccoli furgoncini che inondavano la zona di rifiuti, venne una ditta specializzata per la bonifica ed gli enormi cumuli di rifiuti si trasformarono prima tanti cumuletti ben ordinati a seconda del tipo, i vari pezzi di amianto furono impacchettati con tanto di scritte "attenzione pericolo amianto". Poi scomparvero, e con essi l'attenzione, i controlli, le pattuglie di guardia. Sarebbe bastato mettere delle telecamere ma no, l'emergenza era finita anche tra via Oscar Cinquegrana e la Cupa di Principe, come se bastasse una dichiarazione unilaterale per mettere fine ad una guerra.

# Sos dal Parco nazionale del Vesuvio

*Il presidente Leone al governatore: "No alle discariche, è un'area protetta"*

**TIZIANA COZZI**

LE PRIME parole sono per il neopresidente Stefano Caldoro. Un appello a chi si avvia ad affrontare, per la prima volta, la scottante questione rifiuti. «L'invito che rivolgo al presidente Caldoro è di allargare anche al governo il principio di discontinuità. E di sostenere la nostra protesta, puntando su tutte le alternative concretamente esistenti all'apertura di nuove discariche, specialmente in area naturale protetta, prima fra tutte il deciso ricorso alla raccolta differenziata. Come una legge dello Stato impone di fare».

Ugo Leone, presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio, si rivolge ai politici per scongiurare lo sversamento di milioni di tonnellate di rifiuti proprio al centro del parco, "riserva Unesco". Due discariche di "tal quale" sono previste tra Terzigno, Boscoreale e Boscotrecase, consentite dal decreto legge del 23 maggio 2008, convertito poi in legge due mesi dopo, in deroga

alla legge quadro sulle aree protette. Normativa che invece impedisce l'apertura di discariche e cave all'interno di un parco naturale.

Vincoli aggirati, però, per il Vesuvio. Che diventa, la prima area protetta d'Italia con due discariche al suo interno. Un'area di sversamento, attiva da qualche tempo, è già in avanzata fase di decomposizione. L'altra, in corso di preparazione, è la più devastante. La Cava Vitiello, giudicata la più grande discarica del Meridione, si avvia a diventare uno dei più grandi siti di stoccaggio d'Italia, dicono gli ambientalisti. Pronta ad accogliere a regime 3 milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti. «Ma che arriverà a stoccarne, presumo, 6-7 milioni» precisa Leone. È di ieri la comunicazione della presidenza del Consiglio dei ministri circa la ripresa immediata dei lavori sulla strada che a quella discarica conduce. Nonostante ci sia un ricorso pendente al Tar sulla viabilità esterna della strada.

Gli eventi conoscono un'accelerazione, proprio ora che go-

verno e regione sono dello stesso colore. Questa la preoccupazione primaria del presidente Leone. «Ho listato a lutto il sito del parco, provocatoriamente — aggiunge Leone — quando governo e regione erano guidate da due coalizioni politiche diverse. Quel gesto voleva essere un monito per loro. Ora che quel colore è lo stesso potrebbe esservi un ulteriore motivo di preoccupazione. Perché temo che il governo della regione appena nato possa seguire, in materia di rifiuti, le direttive del governo del paese».

In questi anni, l'Ente parco si è battuto in silenzio. Ha provato a contrastare le decisioni del governo con i ricorsi al Tar (due sono già stati presentati, un terzo è in preparazione). L'appello al tribunale finora ha rallentato i lavori. Ma ora la situazione richiede una mobilitazione. A cui hanno risposto in tanti. I cittadini dei tredici comuni del parco, riuniti in comitato, stasera alle 21.30 si riuniscono in assemblea proprio davanti al sito di Terzigno. Legambiente Campania il 9 aprile porta in piazza il "funerale" del

parco e prepara per il 7 maggio una grande manifestazione di protesta. «Bisogna costruire subito un'alternativa», chiede Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania. «Confidiamo nel nuovo governo regionale». «Sono appena stato sul posto e ho visto da vicino l'area della discarica — conclude Giampiero Samurri, presidente Federazione italiana parchi e aree protette — sono rimasto esterrefatto. Sembra fatto apposta. Sanno bene che è vietato dalla legge e cosa fanno? Scelgono proprio un'area del 10 per cento del territorio italiano occupato dai parchi per aprire due discariche. Dove intorno ci sono imprese agricole di eccellenza. E ignorano il 90 per cento dello spazio restante. Un'assurdità».

**Stasera a Terzigno assemblea dei 13 Comuni dell'area: il 9 aprile funerale simbolico**

**A PALAZZO SAN GIACOMO**

**Il sindaco incontra ragazzi brasiliani**

Oggi alle 11, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, il sindaco Rosa Russo Iervolino e l'assessore alle Politiche giovanili, Giulio Riccio, incontreranno i ragazzi ed i pedagogisti brasiliani del Grupo Pê no Chão di Recife, ospiti a Napoli per il progetto Todos nos-Tutti noi. L'iniziativa vede l'arte come strumento di inclusione sociale per la trasformazione di contesti sociali difficili e, in quest'ottica, a partire dal 1993 è stato avviato il confronto tra realtà internazionali per la costruzione di una rete di enti che lavorano, a Napoli e in Brasile, con adolescenti provenienti da situazioni di rischio sociale.

**POGGIOREALE** I GENITORI DEI BAMBINI DEVONO ACCOMPAGNARLI PER UN PAIO DI CHILOMETRI

# Scuolabus fermato dai rifiuti in strada

Niente scuolabus per una ventina di bambini che per loro sfortuna vivono nella masseria Rosano, a Poggioreale.

Il motivo per cui il pullmino non preleva i piccoli fino a casa è molto semplice, e riguarda nemmeno a dirlo i rifiuti che ostruiscono la stradina d'ingresso che poi porta alla più distante proprietà privata.

In sostanza, dunque, i piccoli con i loro genitori, sono costretti a camminare per un paio di chilometri prima di arrivare all'angolo tra via Oscar Cinquegrana e via Cupa Principe, dove i cumuli di scarti speciali sembrano non finire mai.

A denunciare il caso è l'associazione "Città senza periferie" di Giuseppe Grazioso, che da oltre un anno si batte, con risultati alterni, per far sgomberare il rione rurale al confine con San Pietro a Patierno dai rifiuti ingombranti, pericolosi e speciali disseminati nel verde della contrada.

«Via Cupa Principe - afferma il leader dell'onlus - è ancora una volta ostaggio dei rifiuti, qui l'emergenza rifiuti non è mai finita. Qualche mese fa - ricorda ancora - questa zona era sotto l'attenzione di tutti, addirittura era sorvegliata giorno e notte dalla polizia municipale perché erano stati riscontrati enormi cumuli di scarti tra cui anche sostanze tossiche come l'amianto. Dopo l'intervento delle ditte specializzate per lo smaltimento dei rifiuti che, sicuramente - prosegue - saranno costate alle tasche dei cittadini una marea di euro, tutto è ritornato come prima, un'enorme discarica che insiste a due passi dalle abitazioni». Ed in questo caso, a pagare dazio alla pratica degli sversamenti selvaggi, sono soprattutto i bambini, obbligati a non poter prendere normalmente lo scuolabus proprio a causa di sacchetti, vecchi elettrodomestici, parti di auto e taniche che invadono l'apertura verso masseria Rosano: «La cittadinanza è veramente stanca - riprende Grazioso - di queste false promesse da parte delle istituzioni che dovrebbero garantire vivibilità e sicurezza a tutti i cittadini, e anche a quelli delle periferie, innanzitutto se è in ballo il futuro dei più piccoli - conclude il numero uno di "Città senza periferie" - che dopo essere costretti a respirare i miasmi, adesso non possono più usufruire neppure del pullmino per andare in classe».

**Mariano Rotondo**

**CERTIFICAZIONI DI INVALIDITÀ ENTRO 120 GIORNI****Intesa Inps-Regione Campania accelera i tempi di erogazione**

**NAPOLI.** Riduce da tre a uno i soggetti coinvolti nella concessione dei procedimenti di invalidità, cecità e sordità civile, handicap e disabilità, la convenzione firmata tra la Regione Campania e l'Inps. L'accordo, a valere dallo scorso 26 marzo, regola le modalità che affidano all'ente previdenziale le attività relative all'esercizio delle funzioni concessorie di questi procedimenti. L'obiettivo - evidenzia un comunicato - è il perseguimento della semplificazione del procedimento di concessione delle prestazioni a favore degli invalidi civili e la trasparenza dell'azione amministrativa facilitata dall'eliminazione di tutte le fasi intermedie. Prima della firma della convenzione, infatti, i soggetti coinvolti erano tre: le Asl, i Comuni e, solo per la parte dei pagamenti, l'Inps.

«L'Inps - sostiene in una nota il direttore generale Maria Grazia Sampietro - si è impegnata a provvedere, a regime, ad erogare le prestazioni di invalidità civile entro 120 giorni dalla presentazione della domanda». Indispensabile è ritenuto il ruolo dei medici certificatori, dei Patronati e delle Associazioni che dovranno compilare certificati di invalidità e domande in modalità esclusivamente telematica, allo scopo di favorire l'entrata a regime delle nuove procedure di erogazione che vedono nella telematica il proprio punto di forza e di accelerazione.

PIANURA

# Disabile: «lo, prigioniero in casa»

di **Alessandra Fabrizio**

Esce di casa e quella che dovrebbe essere una banale uscita per la spesa quotidiana, per l'acquisto di un giornale o semplicemente per raggiungere gli amici al bar diventa un'odissea. Una volta varcata la soglia dell'abitazione incontra una serie di ostacoli che gli rendono tutto complicato se non impossibile. Le auto ed i ciclomotori in sosta sui marciapiedi, gli scivoli impegnati dalle quattro ruote, i marciapiedi colmi di rifiuti. Questi sono i nemici numero uno di Antonio Maglione,

59 anni, residente a Pianura nel villaggio Caritas, e sono, insieme all'assenza di buonsenso e di vigili urbani sul territorio, anche i nemici di chi come lui è costretto a vivere su una carrozzina.

Raccontata così sembra la solita storia di menefreghismo e mancato senso civico che si raccoglie in ogni municipalità, ma se si pensa che tutto ciò avviene nel Villaggio Caritas a Pianura, "concepito e dato in uso a persone portatrici di handicap", viene da pensare che si sfiora il ridicolo.

Il sopralluogo per mostrare quello che i disabili a Pianura si trovano dinanzi ogni qualvolta mettono il naso fuori casa, è supportato anche da diverse denunce fatte dai cittadini del Villaggio che in qualche modo vorrebbero aiutare chi è in difficoltà. Salvatore Ciotola, in rappresentanza del comitato cittadini del Villaggio Caritas, e Luigi Castello, hanno denunciato la problematica alle autorità competenti e sollevato il problema ai rappresentanti della IX municipalità. Nulla di fatto però, se non l'installazione di segnaletica verticale, portata via da qualche ignoto, e di quella orizzontale, ormai sbiadita.

«Le auto sostano sempre sui marciapiedi, rendendoli impraticabili ai pedoni. In particolare vengono sempre sbarrati gli scivoli degli attraversamenti pedonali. Tenuto conto che il villaggio è stato concepito e dato in uso a persone portatrici di handicap, si può immaginare il disagio che queste persone hanno nell'uscire dalle proprie abitazioni – si legge nel verbale alla Polizia Municipale. Tanto si verifica sia in tutta la via Escrivà, sia in corrispondenza della rotonda "Caritas" in via

Montagna Spaccata».

Ciotola ha raccontato che su sua richiesta è stata deliberata una nuova segnaletica, per la regolamentazione della sosta, "che viene puntualmente ignorata", ma a questo si aggiunge il furto. «Qualcuno ha rubato i segnali per venderli come ferro vecchio – ha spiegato. Le auto in sosta vicino la stazione della "Cumana" sono di pendolari, ciò significa che stanno lì per ore ed i disabili sono costretti a percorrere il centro della carreggiata - ha aggiunto -. Sul marciapiede di via Escrivà, retrostante la scuola materna "Caritas", "si accumula periodicamente un cumulo di rifiuti, questo scempio, oltre ad occupare il marciapiedi, occupa gran parte della sede stradale, provocando molti incidenti e rende pericoloso il passaggio pedonale, molto intenso in considerazione della frequentazione della parrocchia di San Lorenzo, e delle adiacenti scuole primarie», ha poi concluso.

**Solidarietà.** Celebrato ieri il battesimo del primo bimbo nato nella struttura che ospita ragazze madri

## Festa alla Casa di Tonia è nato Emanuele

■ Si chiama Emanuele, ha due settimane di vita ed è il primo bambino nato nella "Casa di Tonia", la struttura di Napoli utilizzata dalla fondazione "In nome della vita" per ospitare e assistere ragazze incinte che vivevano in contesti disagiati.

**IL BATTESIMO** di Emanuele, celebrato ieri dall'arcivescovo della città, il cardinale Crescen-

zio Sepe, è stata l'occasione per illustrare le attività messe in campo dalla fondazione, della quale lo stesso arcivescovo di Napoli è presidente onorario. La "Casa di Tonia", inaugurata il 12 dicembre scorso, è solo una delle iniziative della fondazione, insieme ai progetti "Aiutami a crescere" e "Fondo Spes". Nel primo caso si tratta di un sostegno a 650 bambini della

diocesi di Napoli, ai quali vengono regalati capi di abbigliamento, alimenti per lo svezzamento dei neonati e tutto il necessario per la scuola. Il Fondo Spes prevede un finanziamento da restituire in cinque anni a interessi zero per aiutare coloro che hanno un'idea di piccola imprenditoria, ma hanno bisogno dei fondi necessari per realizzarla. Il fondo ha già dato i primi risultati, come nel caso di una salumeria nella zona di San Carlo delle Mortelle, distrutta a causa dello smottamento di una chiesa adiacente e ricostruita. La "Casa di Tonia", che prende il nome dalla giovane



► Il cardinale Sepe

domma del napoletano che rifiutò le cure contro il cancro e scelse di morire per portare a termine la gravidanza, sta già ospitando tre ragazze. Oltre alla mamma di Emanuele, alloggiato nella struttura altre due donne incinte e l'obiettivo è di occupare al più presto le dodici stanze disponibili. «È un tentativo di salvare la vita in nome della vita - spiega il cardinale Sepe - e un segno di speranza per le mamme abbandonate. Non ci limitiamo alla semplice ospitalità, ma vogliamo che diventi un rifugio dove trovare serenità per poi reinserirsi nella comunità». ■ ALE. MEG.

# Napoli, rinasce la vita nella «Casa di Tonia»

*Qui il primo battesimo. Sepe: segno della carità*

**La struttura accoglie e assiste ragazze madri, donne in difficoltà con i loro bambini. Proponendo anche un percorso di lavoro perché tutte possano ritrovare la dignità di persone**

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**A**ccoglienza, accompagnamento, sostegno: si fondono su questi tre pilastri, che possono mutare di forma e variare di sostanza, le attività della diocesi di Napoli consacrate al bene comune, che ieri, nella Casa di Tonia, sono state ufficialmente presentate e avviate. Nastro di partenza virtuale perché l'impegno ha un cammino già lungo.

«Non si può dimenticare né far finta di niente di fronte alle grida di aiuto che giungono da una città che rischia di cadere nella rassegnazione e nella disperazione, da una società frettolosa che può essere indifferente» commenta il cardinale Crescenzo Sepe, ispiratore di progetti conservati a lungo nel suo animo e realizzati finalmente coinvolgendo le forze sane di Napoli, le belle professionalità e soprattutto, sottolinea, «grazie alla generosità dei napoletani». Un cuore che batte sempre forte e ora all'unisono con il suo arcivescovo.

Rinasce la vita nella diocesi partenopea, come le prime foglie verdi sugli alberi intorno alla Casa di Tonia, il palazzetto che in un angolo antico della città diventa segno di speranza, auspicio di pace. Come Emanuele, nato due settimane fa, il primo bambino ospite della Casa, e i crieri battezzato, circondato dalla commozione, che sopraffaceva anche la gioia per l'avvenimento - l'unico a non piangere era proprio il piccolo, tranquillo in braccio alla mamma Manuela. «È l'incarnazione della carità - ribadisce il cardinale Sepe - il diritto a nascere, il diritto alla vita».

I progetti, che sembravano sogni allo stesso arcivescovo, inizialmente cominciati singolarmente, adesso sono organicamente raccolti nella Fondazione «In Nome della Vita onlus». La Casa di Tonia, inaugurata lo scorso 12 di-

cembre, accoglie e assiste ragazze madri, donne in difficoltà con i loro bambini creando per loro anche un percorso di lavoro perché ritrovino la dignità di persone e dimentichino fin dove possibile il dolore. Il nome dato alla Casa è quello della giovane mamma di Ercolano che, malata di cancro, preferì rinunciare a ogni cura pur di far nascere la sua Sofia, che Tonia non ha potuto purtroppo vedere crescere.

«È un tentativo di salvare la vita in nome della vita - spiega il cardinale Sepe - e un segno di speranza per le mamme abbandonate. Non ci limitiamo alla semplice

ospitalità, ma vogliamo che la Casa diventi un rifugio dove trovare serenità per poi reinserirsi nella comunità».

L'edificio, dato in comodato d'uso alla Fondazione dal Pio Monte della Misericordia, è dotato di sala mensa, asilo, spazi per l'attività didattica e per la musicoterapia, palestra e salone, ludoteca, vari laboratori, centro ascolto, in previsione di un suo più ampio utilizzo per la gente del quartiere, noto con il nome di Miracoli. La

casa di Tonia è uno dei piedi, al momento, del trittico di progetti che la Fondazione cura e segue assecondando gli scopi e le finalità di promozione umana, spirituale e sociale di tutte le persone portatrici di fragilità materiali e immateriali, in ogni ambito delle vecchie e nuove povertà e in particolare di farsi carico di tali fragilità e bisogni, attraverso l'offerta di vari servizi.

Gli altri due progetti riguardano uno le adozioni di vicinanza, ed è denominato «Aiutami a crescere», il secondo «Fondo Spes» per il finanziamento di nuove attività. L'obiettivo di «Aiutami a crescere» è

il sostegno a 650 bambini e ragazzi disagiati (da 0 a 16 anni) della diocesi fornendo kit scolastici, kit di abiti, kit per la pappa. Partito qualche mese ha già raggiunto 200 bambini, che da settembre raddoppieranno. Magnifica l'adesione: gli «adottanti morali» sono finora 600, da Napoli, e anche dall'Italia e dall'estero.

## L'IDEA

### Fondo Spes, microcredito per il lavoro

Il Fondo Spes è un progetto di microcredito per il lavoro, iniziativa di solidarietà per aiutare disoccupati e persone rimaste senza lavoro, che hanno un'idea-progetto da realizzare, ma che non dispongono delle necessarie risorse finanziarie. Il Fondo, tramite convenzioni con istituti bancari, prevede un finanziamento, da restituire in cinque anni a interessi zero, fino a 20mila euro per l'avvio di attività microimprenditoriali. Molte le richieste, 180 finora, all'esame della speciale commissione di valutazione, che ha finanziato già una decina di attività. Varie le idee, dalla pizzeria alla web agency, dal commercio di imballaggi personalizzati all'ambulante stagionale di dolci diversi a seconda delle stagioni. E poi ci sono un'estetista e un tassista, un fotografo e un fornitore viaggiante di panini. E infine, fuori target, ma in sintonia con lo scopo di ridare vita, la riapertura un mese fa di una salumeria a Napoli, nella zona di San Carlo alle Mortelle, costretta a chiudere a causa dello smottamento della strada. (V.Ch.)

# Allineamento al piano casa

Piemonte, Lazio, Campania e Calabria si adegueranno al governo

## I contenuti di partenza delle leggi regionali

### L'intesa stato-regioni

Il piano casa è partito il 1° aprile 2009 con la firma dell'intesa fra governo e regioni. Prevista la possibilità di aumentare i volumi fino al 20% per le abitazioni uni e bifamiliari. Premio di volumetria del 35% nel caso di demolizione e ricostruzione.

### Le leggi regionali

Tutte le Regioni (meno la Calabria) hanno recepito l'intesa, ma con differenti gradazioni. Quelle che avevano una giunta a guida di centrosinistra hanno imposto più vincoli agli ampliamenti, escludendo alcune categorie di immobili o alcune aree e imponendo standard severi da raggiungere per il risparmio energetico.

### PIEMONTE



Roberto Cota

Il vincolo più pesante per gli ampliamenti del piano casa è oggi quello energetico: per gli ampliamenti e la demolizione e ricostruzione bisogna ridurre del 40% il fabbisogno energetico dell'edificio. Nessuna indicazione sulla semplificazione edilizia perché manca del tutto la legge regionale.

### LAZIO



Renata Polverini

Gli ampliamenti sono circoscritti a villette uni e bifamiliari. Vietato sopraelevare. Pesano le norme antisismiche: con l'ampliamento del 20% scatta l'obbligo di adeguare ai criteri antisismici tutto l'edificio. Freno nelle aree agricole: abitazioni allargate solo se il proprietario è imprenditore agricolo o stretto familiare. Nessuna indicazione sulla semplificazione edilizia.

### CAMPANIA



Stefano Caldoro

Ampliamenti di volumi possibili solo per edifici uni e bifamiliari e comunque non superiore a mille metri cubi. Obbligatorio mettere a norma antisismica tutto l'edificio. La sicurezza va certificata con il libretto del fabbricato. Ridotte le possibilità di riqualificare aree dismesse. La Campania non ha una legge sui titoli abilitativi per la manutenzione straordinaria.

### CALABRIA



Giuseppe Scopelliti

Nessun intervento del piano casa è possibile ora: la giunta Loiero, commissariata perché inadempiente, ha varato in extremis una legge che però è sospesa fino a un regolamento attuativo mai varato. Nessuna indicazione in Regione sulla semplificazione edilizia perché manca del tutto la legge regionale.

### Valeria Uva ROMA

Le quattro regioni passate in mano al centrodestra si allineano subito alla strategia di Berlusconi sul piano casa e sulla deregulation in edilizia. Via quindi ogni autorizzazione per le opere interne agli edifici e via anche molti dei paletti che finora hanno impedito la partenza reale degli ampliamenti previsti dal piano casa.

In Piemonte, Lazio, Campania e Calabria questi cambiamenti sono ai primi posti dell'agenda dei nuovi presidenti. «Cancelleremo la denuncia di inizio attività per le opere interne, interverremo con una nostra normativa regionale», promette senza esitazione il neopresidente della Calabria, Giuseppe Scopelliti. «Lavoreremo per fissare soluzioni alternative alla denuncia inizio attività (dia) per i piccoli interventi di edilizia, le opere interne o le manutenzioni straordinarie che non cambiano il volume dell'immobile», gli fa eco Roberto Cota dal timone del Piemonte.

Un'analoga semplificazione («interventi interni senza dia») Stefano Caldoro, neopresidente della Campania, l'ha già preannunciata nel suo programma come primo punto di una nuova legge urbanistica regionale. E di una «rivisitazione

complessiva della normativa re-

### STOP ALLA DIA

Cota e Caldoro prevedono una norma che semplifichi la procedura autorizzativa per i lavori di manutenzione straordinaria

gionale urbanistica» c'è bisogno anche per il presidente del Lazio, Renata Polverini.

Da riprendere in mano anche i dossier sui piani casa, proprio come prevede il patto con Berlusconi firmato nella manifestazione romana del 20 marzo scorso. Il premier chiede di superare le strettorie volute da molte regioni di centrosinistra e poi dai vincoli di tanti singoli comuni, che hanno escluso molte zone dai premi di volume.

Anche qui fa da apripista il calabrese Scopelliti, che eredita la situazione più grave. Sul piano casa, infatti, la Calabria dell'ex governatore Agazio Loiero è stata l'unica regione commissariata dal governo perché senza legge. Il testo varato dal commissario non è tuttora operativo.

Scopelliti riparte da zero ma con le idee chiare: «Quello sul piano casa sarà uno dei primi

provvedimenti del nuovo consiglio». E precisa: «Ci muoveremo sul solco del piano casa proposto dal governo Berlusconi». Ampliamenti fino al 20% per le villette (esclusi i centri storici) e bonus del 30% «aumentabile al 35% in presenza di adeguate dotazioni di verde» per la demolizione e ricostruzione.

In Calabria sarà ammesso anche l'ampliamento di edifici esistenti con interventi di recupero e riutilizzo a scopo residenziale di immobili abbandonati, sottoutilizzati o che hanno altra destinazione». Ma niente premi agli immobili abusivi.

Riforma del piano casa come priorità anche per Polverini «per rispondere a una emergenza abitativa che riguarda tante famiglie in difficoltà e per il rilancio dell'occupazione». Polverini punta il dito contro l'attuale legge che sui premi di volume «si è attenuta all'obiettivo minimo indicato nella conferenza stato-regioni». I costruttori romani le hanno già chiesto di portare la soglia dal 35 al 50%.

Anche il neopresidente della Campania, Stefano Caldoro, annuncia che il piano casa a firma di Bassolino «verrà verificato e rivisto, rendendolo più in linea con quello nazionale». Qui il grosso nodo resta il recupero delle aree industriali dismesse

su cui la legge si è arenata per mesi. La soluzione di compromesso (aree dismesse da più di tre anni e di almeno 15mila metri quadri, le uniche da riconvertire a residenziale) ha tagliato fuori molti spazi recuperabili, deludendo le aspettative dei costruttori. «Ora contiamo che il nuovo governo non preveda altre restrizioni - commenta Nunzio Coraggio, presidente Ance Campania - e che non vengano fatti passi indietro in tal senso».

Pure il Piemonte è da riportare sui binari nazionali per il leghista Roberto Cota. «Seguiremo - spiega il neoletto presidente - le linee guida tracciate a livello nazionale, che la precedente amministrazione Bresso ha invece osteggiato e annullato scientificamente, non per ragioni di merito, ma solo per approccio ideologico». In Piemonte uno degli ostacoli maggiori è il risparmio energetico: ogni ampliamento deve portare a ridurre del 40% il fabbisogno dell'edificio. «La revisione del piano casa - aggiunge Cota - andrà nell'ottica della sburocratizzazione». Ma non senza limiti. «Un punto irrinunciabile sarà la tutela dell'ambiente e dei nostri impareggiabili centri storici».

(hanno collaborato Brunella Giugliano e Maria Chiara Voci)